

L'obbligo delle mascherine nelle strutture sanitarie e socio sanitarie rimane in tutta Italia

Pubblicato: Martedì 1 Novembre 2022



“Tenuto conto della maggiore pericolosità del contagio connessa alle situazioni di fragilità nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali in relazione all’attuale scenario della pandemia da COVID-19 ed all’approssimarsi della stagione influenzale;

Ritenuto, pertanto, necessario e urgente prevedere misure concernenti l’utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie sull’intero territorio nazionale in relazione all’accesso alle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali

...

È prorogato l’obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie da parte dei lavoratori, degli utenti e dei visitatori delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le strutture di ospitalità e lungodegenza, le residenze sanitarie assistenziali, gli hospice, le strutture riabilitative, le strutture residenziali per anziani, anche non autosufficienti, e comunque le strutture residenziali

...

La presente ordinanza produce effetti dal 1° novembre 2022 al 31 dicembre 2022”.

La levata discu di da parte del mondo sanitario e socio sanitario ha indotto il Ministro della Salute

Antonio Schillaci a rivedere il “liberi tutti” dal primo di novembre con l’ordinanza emanata ieri, 31 ottobre.

Fino a fine anno, nulla cambia in merito all’obbligatorietà di indossare le mascherine di protezione quando si entra in ambienti ospedalieri, medici , sanitari e socio sanitari in generale.

Soddisfatte soprattutto le associazioni delle residenze socio sanitarie che avevano chiesto di intervenire per prolungare i termini dell’obbligo.

Ieri, in vista della decisione dell’Assessore Moratti per la Lombardia, il **presidente di Uneba Luca Degani aveva dichiarato:**

« La scelta non deve essere legata a volontà politiche ma a una attenta analisi dei fattori di rischio. Non si tratta solo di un problema da studiarsi in termini di “cura” infettivologica ma soprattutto dal punto di vista igienico sanitario e di analisi del rischio. Ricordo che la Lombardia ha oltre 70 mila posti letto in rsa tra quelli accreditati e anche solo autorizzati rispetto ai 280k presenti in Italia. Oltre a migliaia di servizi diurni per anziani e di tutte le tipologie per persone disabili, dipendenti , afferenti alla salute mentale o in neuropsichiatria infantile.

Regione si era già espressa dopo il 31 marzo con la dgr 6837 del maggio 2022 dicendo che permaneva la necessità d uso delle mascherine per visitatori e operatori. Quella valutazione si rivolgeva a tutti i servizi sociosanitari a favore di tutta la popolazione fragile.

Oggi è giusto e comprensibile valutare e comparare il rapporto tra rischio e tipologia di fragilità. Giusto e comprensibile sarebbe togliere limitazioni a classi di età è stato di salute non a rischio. Quali ad esempio la Popolazione della neuropsichiatria infantile, delle dipendenze e della salute mentale.

Difficile invece pensare che la disabilità del settore sociosanitario e gli anziani non autosufficienti siano oggi in una situazione di “liberi tutti”.

Per i lavoratori non vaccinati decade da oggi la sospensione dal lavoro e conseguenzialmente non hanno obbligo di green pass.

A commento comprensibili contrarietà dei visitatori che si trovano con obbligo di green pass diversamente dai lavoratori e qualche dubbio sulle strutture sociali e socio sanitarie destinate a utenza a scarso rischio salute ed alte necessità relazionali in relazione alla limitazione delle visite.

Per capirsi meglio le comunità alloggio per minori dei servizi sociali e le comunità di neuropsichiatria infantile.

La conoscenza scientifica sulla evoluzione del covid è chiaramente ancora limitata. Ma l’analisi dei fattori di rischio non lo è.

Per quanto concerne i ricoverati in rsa stiamo parlando di una popolazione ultra ottantenne con pluripatologie croniche esattamente identica ai soggetti a maggior rischio di letalità come manifestatosi in questi due anni e otto/nove mesi di pandemia. Serve un ultimo sforzo (anche con il prosieguo dei cicli vaccinali per operatori ed ospiti) per ridare serenità e certezze a un mondo che deve tutelare la salute ma anche la relazione».

Positivo anche il commento del segretario nazionale di Anaa Assomed Pierino Di Silverio il principale sindacato dei medici ospedalieri:

«L’Anaa Assomed accoglie con favore la proroga dell’obbligo delle mascherine negli ospedali e RSA fino al 31 dicembre, le nostre parole sono state ascoltate. Occorre prudenza, perchè l’epidemia da Covid19 non è finita e noi operatori sanitari portiamo sulle spalle la responsabilità del dono più importante, la salute, e nei nosocomi sono presenti i soggetti più fragili che hanno bisogno di essere protetti”»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

